

Il resto è talento #01

di Gabriele Colombo

Oggi mi sento fortunato. Cioè, mai mi sono sentito sfortunato. Magari mi sento depresso, ma sono fortunato. Tante cose sono andate come volevo, molte altre son state delle sorprese e han portato più fortune di quelle che speravo. Penso che sia meglio arrivare a dei risultati grazie alla fortuna, che non grazie al talento.

Ho raggiunto i miei obiettivi grazie al caso, agli amici, alle conoscenze, ad alcune felici coincidenze e a delle intuizioni che si sono rivelate molto più rosee del previsto. Il resto, come mi ha detto qualcuno, è talento.

E di talento non ne ho tanto, perchè tolto quello detto prima, rimane poco in effetti. Ma non me ne rammarico. Il vero problema di chi ha delle capacità straordinarie è quello di pensare che tutto può essere risolto grazie al proprio genio. E quindi non ci si affanna a trovare delle altre strade. Non si sperimenta l'inimmaginabile. E in questo periodo sto vivendo cose che mai avrei potuto aspettarmi dalla mia seppur breve vita.

"Capo..." Quello che grida con accento napoletano è Cosimo, il capo squadra del mio staff di oggi" " Non ho ben capito, ma cosa fai nella vita?!?"

"Risolvo problemi."

"E ti pagano!?" Cosimo dice questa battuta ridendo, la ripete poi in dialetto stretto napoletano, cosa che fa spesso quando mi prende in giro, e si allontana.

Certe persone mi pagano, penso io, altre no. Alcune lo fanno ma non lo sanno. In parole povere mi arrangio con quello che la vita mi regala. Fino a 4 anni fa avevo un lavoro stabile, una mia piccola impresa. Nel senso che era un'impresa tirare a fine mese. Poi la crisi discografica. Qualche litigio di troppo con i musicisti. Qualcuno che mi ha tradito e da allora non ho più un lavoro stabile, eppure vivo in un bell'appartamento in provincia di Milano. Non possiedo nulla. Sono in affitto. Gli arredi della casa erano li prima che io arrivassi e non ho aggiunto nulla. Nemmeno un quadro. La macchina che uso è a noleggio. Il cellulare, come molti di voi, me lo ha noleggiato la compagnia telefonica. I vestiti, pochi, me li fornisce una boutique a cui faccio molti favori. Il resto del mio guardaroba è tutto materiale recuperato grazie ad amici. Adoro le scarpe e le borse. Le compro, spesso all'estero, e poi le rivendo su ebay quando mi hanno stufato. Nel gioco della compravendita riesco spesso a rientrare di tutte le spese. Per il resto ho così tanti contatti che potrei noleggiare ogni cosa che mi serve, restituirla intatta e continuare a sentirmi libero.

Perchè come dice il mio personaggio preferito del mio libro preferito: "Le cose che possiedi, ti possiedono"

"Davide..." Ad urlare è uno dei tanti studenti universitari che stanno lavorando per me oggi.

"Dimmi... ma non troppa roba, che ho da fare" Mi sta già squillando il telefono. Non lo ascolto nemmeno, mentre parla son già impegnato in una telefonata con mio fratello Luca

"Ma possibile che a 42 anni sei ancora in giro a montare palchi come quando ne avevamo 20?!?" Non mi saluta nemmeno Luca. Il mio fratellino con cui vado d'accordo un giorno sì e un mese no.

"Non sono fidanzato come te ... e quindi mi faccio i cazzi miei. Cosa che dovresti imparare anche tu a farti... Cosa ti serve?!?"

"Devo fare uno spettacolo con i disabili del CSE di Samarate. Mi serve il tuo impianto. A quanto me lo noleggi?!?"

"Ora non so dirti. Sono in giro per Ale. Ti chiamo domani mattina e ti dico"

Oggi sono in giro per fare un favore ad un vecchio amico. Devo seguire la preparazione e l'organizzazione di un concerto jazz in una piazza in centro a Orta San Giulio. Montare il palco, connettere mixer, casse, microfoni, amplificatori e spie. Seguire il sound check dei gruppi. Organizzare la loro cena, il loro post concerto, contattare gli alberghi. Seguire il fonico prima, dopo e durante il concerto. Registrare un veloce video da mettere su Youtube. Smontare e tornare a casa.

Anzi no, in albergo, perchè quando faccio questi lavori vengo pagato relativamente poco, ma voglio avere tutti i comfort possibili. Ale, il mio amico, mi affida questi compiti perchè sa che va sul sicuro. L'ambiente musicale è stato, fino a qualche anno fa, il mio campo di battaglia. Ora mi diletto in questo genere di avventure da un giorno. Una botta e via. E poi torno a fare altro. Il mio guadagno è semplicemente dato dal fatto che posso conoscere gente nuova. Artisti a cui procurare date nei locali più interessanti di Milano. I proprietari son tutti miei amici. Con una telefonata li accontento. Chi lavora con me sa che la mia percentuale è almeno del 20 per cento. Ai gruppi non interessa. Alla fine l'attuale crisi ha abbassato i cachet dei gruppi anche a Milano. Ma non il mio. E riesco a prendermi la mia percentuale su concerti che nemmeno mi interessano. Due eventi a settimana e lo stipendio è assicurato.

Il giorno dopo un evento del genere mi sento svuotato. Ma come dicevo prima, mi sento fortunato. Stanotte dalla camera d'albergo ho lavorato un po' con le scommesse. Suona il telefono proprio mentre sto per addormentarmi alle 7 del mattino.

"Dimmi che eri su New York stanotte" La voce squillante da adrenalina da scommesse è dello Zio, soprannome del mio amico Angelo su uno dei forum di scommesse più importanti d'Italia. "Non puoi non averla presa tutta quella fresca..." "C'ero. Al secondo quarto ero già sopra di mille. Poi sotto di mille quando abbiamo preso il parziale di 20 a 2 e poi nel quarto periodo ho preso più soldi di quelli degli ultimi 2 mesi. C'erano dei pazzi. Noi andavamo avanti e questi puntavano Miami. Noi segnavamo e questi mettevano i soldi. Ma scommettono senza guardare le partite questi!?"

La discussione continua su questi toni, incomprensibili ai più, continuiamo per qualche minuto e poi, mentre sono al telefono con lui e oramai il sonno mi è passato, sento l'avviso di chiamata. Controllo. Federica. Mi chiama a quest'ora mia sorella?!? Penso.

Deve essere successo qualcosa. La mia sorellina non mi chiama mai, soprattutto alle 7 del mattino.

"Zio ho una chiamata importante sotto... ti saluto!!!"

Schiaccio velocemente il tasto tranciando a metà le imprecazioni dello Zio.

"Pronto Fede, cosa c'è!?"

Mia sorella è in lacrime e non capisco come mai. Passa il telefono a qualcuno lì vicino.

"Ciao sono Luca"

"Che cazzo è successo Luca!?" Mi accorgo che sto grindando.

"E' morto Franco"

"Il suo uomo!?"

"Sì"

"Cazzo"

Appendo. Accendo il televisore. La notizia è su tutti i telegiornali del mattino. Un politico come Franco, seppur non famosissimo, è pur sempre una notizia. Sembrerebbe essere morto sul colpo. Spero non nel letto di mia sorella. Non nel letto della sua amante. Non vorrei vedere Federica sui giornali per queste stronzate. Chiamo Dafne. E' già sveglia ovviamente. Non capisco perchè non è con Luca e Fede. Mi spiega che è a Londra. Per una sfilata di moda. Piange. Ma non vuole che io capisca.

"Cazzo Davide non potrà nemmeno andare al funerale. Nemmeno piangere sulla tomba dell'uomo che amava."

Mi risveglio e oramai sono le 13. Ale mi ha chiamato 15 volte. Alla sedicesima rispondo.

"Dimmi"

"Tutto bene ieri!?? Dalla tua voce credo proprio di sì..."

"Sì tutto bene. Domani passo a prendere i soldi e mi serve il mio impianto"

"Bene. Mi hanno fatto tutti i complimenti sul nostro facebook. Gran serata. Sei il migliore"

"Lo so... ora però ho qualcosa di più importante a cui pensare"

"Sì, avrai una gnocca da accompagnare al treno" Ride e mentre ride appende.

Io penso a quante donne sposate mi sono portato a letto dopo un lavoro come quello di ieri sera. Eppure non ho mai pensato a loro come delle amanti stabili. Federica invece è entrata in quel ruolo 5 anni fa e non ne è mai uscita.

Franco veniva addirittura a mangiare la domenica a casa dei miei genitori. Io lo odio. E lo odio ancora. Perchè è morto senza mai prendere una posizione. E mia sorella che non mi ha mai ascoltato, ci soffre. E detto tra noi, come potrebbe ascoltarmi!?? Io il fratello immorale e mai presente. Certo, sono in buona compagnia in famiglia. Luca è frocio. Federica è una puttana. E io un inutile nullafacente che campa imbrogliando e prendendo in giro la gente.

La rabbia che ho in corpo mi porta a dire cose brutte. Ma ogni tanto, dopo una notte insonne e dopo una notizia come questa mi odio e odio tutto quello che ho intorno.

Penso di non averla voluta questa vita e di esser felice perchè quello stronzo di Franco ha smesso di farla soffrire. Anzi... a pensarci bene non è proprio così.

Ci penso un attimo. Chiamo Luca.

"Ciao... sei con lei!?"

"No"

"Ma ci pensi a che stronzo è stato Franco!?"

"Mica l'ha fatto apposta"

"Fanculo... non l'ha mai fatta entrare appieno nella sua vita e ora che è morto, lei dovrà star fuori da tutto... niente condoglianze al funerale... niente abbracci dagli amici... nemmeno la possibilità di piangere la persona che ama... non potrà far nulla... nemmeno andare sulla tomba, salutarlo in camera mortuaria... lui aveva detto alla moglie che la loro storia era finita subito e se la vedesse, Federica si sentirebbe morire."

"Sta già morendo"

"Cerca di capirmi... so cosa significa odiare se stessi con tutta la forza che si ha. Lei si sente una puttana. Lo sappiamo sia io che te. E ora si sente una puttana vedova."

Devo fare qualcosa"

"Allora organizza un funerale ufficioso. Conosci molta gente nelle pompe funebri no?!? Stanotte. Un veloce saluto. E allora avrai fatto qualcosa di veramente utile. Federica è ancora convinta che lui l'avrebbe sposata. Vuole salutare Franco come un fidanzato vorrebbe salutare l'amata scomparsa pochi giorni prima delle nozze."

"Non va bene così lo sai!?"

"Certo... ma cosa facciamo altrimenti!?? Hai il coraggio di giudicare le pazzie di tua sorella. Mica sei l'unico ad odiarti?!? C'è la fila... e io sono in testa al gruppo!!!" Ride.

"Stronzo"

"Ti sei dimenticato di darmi del frocio. E' l'insulto che preferisci quando sei incazzato con me"

"Cioè sempre"

"Io son frocio tutti i giorni... mica un giorno sì e uno no"

"E io son stronzo tutti i giorni"

"Ci vediamo per una birra più tardi!?"

"Ok, a dopo..."

Mentre lo saluto sto già cercando mentalmente i contatti per organizzare il funerale notturno che celebreremo domani notte. Franco era uno di classe e l'unico a garantire un servizio di quel livello è ovviamente una mia conoscenza. E mi deve un favore visto che spesso gli recupero facchini per il trasporto delle bare. Studenti universitari o portieri di notte o chitarristi squattrinati disposti anche a trasportare morti per portare a casa qualche centinaia di euro. E se avessi bisogno di soldi sarei anche io uno di loro. La morte non mi fa paura. Soprattutto se a morire è gente che non conosco. E se penso alla mia di morte non mi agito, non mi preoccupo nemmeno. Non sono credente, ma credo al paradiso perchè l'inferno lo vivo spesso, da quando mi sveglio a quando (e se) mi addormento. Continuo a ritenermi fortunato... ma mi stanco facilmente di questo continuo affannarsi e dei problemi. Poi chiudo gli occhi, faccio un respiro, apro una birra e penso che sono fortunato e supererò anche questa.